

di Marco Fraschini



Foto [Antonio ciero]/stock.adobe.com

Scoprire il giardino attraverso la nebbia, anche nei mesi più freddi

Quando la nebbia si alza lentamente, il nostro verde riappare come una novità. Ogni volta che vado al mare in Liguria con i miei nipotini -oggi il più piccolo ha sei anni - galleria dopo galleria, nella salita attraverso i boschi della valle Stura, avvolti in misteriosi scenari disegnati dalle *scighere* (nuvole basse in dialetto lombardo, nebbia in italiano) racconto loro che il passo a cui stiamo salendo si chiama Turchino. Il motivo è semplice: quasi sempre qui le nuvole finiscono e ci si trova davanti al limpido turchino azzurro del mare e del cielo. È la natura che rinasce nel sole e nei fiori, come se con le nuvole avessero la capacità di mutare le stagioni e, una volta svanite le più basse, la primavera fosse lì ad aspettarci già fiorita e rigogliosa. Questo miracolo

di eterna primavera è tipico del clima ligure. Seppur posta molto più a nord di zone caratterizzate dallo stesso clima, la Liguria presenta temperature che garantiscono condizioni favorevoli e benefici per varie colture nel corso di tutto l'anno. Con la sua vegetazione sempreverde, è stata proprio la Liguria a ispirare nel tempo l'arte dei giardini, basti citare i Giardini Hanbury a Ventimiglia, i Giardini di via Parini a Bordighera o il Parco di Villa della Pergola ad Alassio.

I nostri giardini, complice l'annoso riscaldamento globale, hanno negli ultimi anni visto l'inserimento di nuove specie, prima impossibili. Così per l'inverno possiamo inserire nel nostro spazio verde alcune piante come *Lagerstroemia*, *Loropetalum* o *Abelia grandiflora*, lasciando quelle autoctone con i loro rami spogli e le rare bacche a rappresentare i colori di casa anche nelle giornate di nebbia. Lo stesso oleandro, alla pari del non meno interessante eucalipto, oggi vive nei nostri giardini senza alcuna precauzione. L'alloro, sempreverde per antonomasia, elemento immutabile nei boschi cangianti durante le stagioni, può sostituire il più famoso cipresso e avere un ruolo più scenografico all'interno dei nostri giardini. Così come ci ricorda il poeta Giacomo Zanella nella sua *Alloro - Vite*: "Odio l'allor, che quando alla foresta / le nuovissime fronde invola il verno, /ravviluppato nell'intatta vesta / verdeggia eterno [...]". Purtroppo, il nostro spazio verde sarà quasi sempre chiuso nelle città e sicuramente non affacciato a un balcone come al Turchino. Le scenografie a nascondimento dei muri di confine, però, offrono l'occasione per costruire qualche piccola prospettiva



Foto [Wabii]/stock.adobe.com



Foto [Tanya]/stock.adobe.com



Foto [Marc]/stock.adobe.com



Foto [simona]/stock.adobe.com

Marco Frascini, architetto, è autore del libro *Progetti di giardini* e storico collaboratore di *Villegiardini*. Nella sua lunga carriera è stato amministratore pubblico, tecnico comunale e protagonista di grandi trasformazioni urbanistiche. Oggi è direttore tecnico di **Urges Srl** (urgesarchitettura.com) società di architettura, attraverso la quale porta avanti l'impegno alla creazione di luoghi dove architettura e paesaggio siano stabilmente integrati e possano dialogare armoniosamente. Da sempre appassionato di giardini e natura, in tutti i suoi progetti cerca di valorizzare gli spazi verdi in relazione al contesto in cui sono inseriti.

Marco Frascini, architect, is the author of the book *Progetti di giardini* and a long-standing contributor to *Villegiardini*. Throughout his extensive career, he has been a public administrator, municipal technician, and a key figure in major urban transformations. Today, he is the technical director of **Urges Srl** (urgesarchitettura.com), an architecture firm through which he continues his commitment to creating spaces where architecture and landscape are seamlessly integrated and can engage in harmonious dialogue. A lifelong enthusiast of gardens and nature, he seeks to enhance green spaces in all his projects, ensuring they are in harmony with the surrounding environment.

realizzata con piante che con il tempo andranno sempre più a svilupparsi. Queste barriere costituiscono così un universo a sé stante, che darà risalto agli spazi liberi del nostro giardino e parteciperà visivamente nei mesi estivi alla vita della casa.

L'importante, una volta costruito il nostro spazio verde, è saper leggere, anche tra i fili d'erba, la stagione che con piccolissimi passi poi sempre più veloci si avvicina alla primavera e muta ogni giorno, perché il verde vive, non è un arredo da riporre in attesa della bella stagione. ●

Discovering the garden through the mist, even in the colder months.

When the mist slowly rises, our green space reappears as if new. Every time I go to the sea in Liguria with my grandchildren—today, the youngest is six years old—I tell them, as we pass through each tunnel on our way up through the woods of the Stura Valley, shrouded in mysterious landscapes shaped by the *scighere* (low clouds in Lombard dialect, mist in Italian), that the pass we are climbing is called *Turchino*. The reason is simple: almost always, here the clouds dissipate, and we are greeted by the clear azure blue of the sea and sky. Nature seems to be reborn in the sunlight and flowers, as if the clouds have the power to change the seasons, and once the lowest ones have vanished, spring awaits us, already in full bloom and luxuriant. This miracle of eternal spring is typical of the Ligurian climate. Although much farther north than regions with a similar climate, Liguria maintains temperatures that ensure favourable and beneficial conditions for various ornamental plants throughout the year. With its evergreen vegetation, it is Liguria itself that has, over time,

inspired the art of gardening, as seen in the *Hanbury Gardens* in Ventimiglia, the *Parini Avenue Gardens* in Bordighera, and the *Villa della Pergola Park* in Alassio. In recent years, aided by the long-standing issue of global warming, our gardens have seen the introduction of new species that were once impossible to grow. Thus, in winter, we can now include plants such as *Lagerstroemia*, *Loropetalum*, or *Abelia grandiflora* in our green spaces, while the native plants, with their bare branches and rare berries, continue to represent the colours of home even on foggy days. The oleander, like the equally fascinating eucalyptus, now grows in our gardens without any particular precautions. The laurel, the quintessential evergreen, a steadfast presence in the ever-changing woods through the seasons, can replace the more famous cypress and take on a more dramatic role in our gardens. As the poet Giacomo Zanella reminds us in his *Alloro – Vite* ("Laurel – Life"): "I hate the laurel, for when the winter / flies the newest leaves to the forest, / wrapped in its untouched cloak, it remains eternally green [...]" . Unfortunately, our green spaces are almost always confined within cities, and certainly not overlooking a balcony like the *Turchino*. However, the screening of boundary walls provides the opportunity to create a small perspective with plants that, over time, will continue to develop. These barriers thus form a world of their own, highlighting the open spaces in our garden and visually participating in the life of the house during the summer months. The important thing, once we have created our green space, is to know how to read, even among the blades of grass, the season that, with tiny steps, ever more quickly, draws nearer to spring, changing every day. For green is alive; it is not just decor to be stored away until the fine weather. ■